

«L'uso della forza per diffondere il modello americano di democrazia ha già causato conflitti e persino guerre. Troppo spesso questo modello è stato



imposto a culture che lo rifiutano per motivi storici, culturali e religiosi. La democrazia non è un caffè istantaneo, da spedire già confezionato in tutto

il mondo. Portare la democrazia in Iraq con i carri armati e i missili si è rivelato un disastro».

Mikhail Gorbaciov, la Stampa 9 marzo

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Tafazzi e gli ostacoli di Prodi

Un altro giorno, all'inviato di un giornale d'oltreoceano che ci chiedeva quando durerà il governo Prodi abbiamo risposto: dipende da quanti Tafazzi ci sono nella sua maggioranza. Al collega, poco informato sulle nostre maschere nazionali, abbiamo spiegato che Tafazzi è un celebre personaggio televisivo, impegnato a colpirci continuamente le parti basse con un nodoso randello. Perché quel tipo buffo ami farsi del male con tanto soddisfatto trasporto è sempre stato un mistero. Così come (il paragone non suoni offensivo), incomprensibile resta il solenne non confermato dai compagni Rossi e Turigliatto (ma altri potrebbero aggiungerne) sul rifinanziamento della missione italiana in Afghanistan, martedì quando si voterà in Senato. Per carità, non nutriamo dubbio alcuno sulla sincerità dei sentimenti pacifisti professati. Ma ci resta ugualmente difficile da comprendere (e da spiegare) la defezione dei succitati senatori. Visto che, mettendo in crisi un governo di centrosinistra comunque contrario alla guerra spianerebbero la strada al ritorno della destra comunque favorevole alla guerra e che non vede l'ora di giocare con le vite dei nostri soldati. Sindrome di Tafazzi o sottile calcolo politico? Chissà.

Né sapremmo dire perché mai nella Margherita, come scrivono molti giornali, la trattativa per la liberazione di Mastrogia come abbia provocato malumori, in sintonia con le proteste raccolte al Dipartimento di Stato. Certo, la restituzione di cinque guerriglieri talebani al sanguinario capo Dadullah è stato un prezzo pesante da pagare. Ma qual era l'alternativa? Si sarebbe forse preferito evitare le polemiche e rischiare un tragico epilogo?

A un giornalista americano di sana cultura pragmatica riesce davvero difficile comprendere come mai una coalizione che in un ramo del Parlamento si regge su pochissimi voti di scarto, invece di fare quadrato, offra il fianco alle incursioni di una opposizione perfino più disunita.

segue a pagina 29

«A Herat possiamo difenderci»

Intervista al generale Satta: assistiamo i civili, ma gli armamenti sono adeguati Berlusconi minaccia di abbandonare i soldati. Casini: diserzione irresponsabile

di Gabriel Bertinotto inviato a Herat

Secondo il generale Antonio Satta, ex-comandante della Folgore, oggi a capo del contingente Nato nella Regione Ovest dell'Afghanistan, le truppe italiane non hanno bisogno di nuovi armamenti. Né il pericolo talebano è cresciuto in maniera particolarmente forte rispetto al passato, per quanto in alcune zone, in particolare la provincia di Farah, le infiltrazioni dei ribelli siano potenzialmente più pericolose. «Il centro di gravità della mia azione - dice - non sono i talebani, ma la ricostruzione e lo sviluppo del Paese in condizioni di sicurezza».

segue a pagina 2

Lombardo a pagina 3

INTERVISTA A GINO STRADA

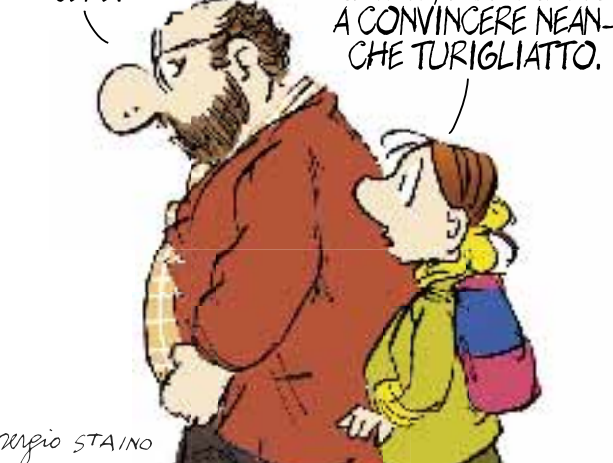
«Dadullah disse: via i servizi o lo uccido»

«Il nostro ruolo è stato di semplici postini, siamo stati contattati da "Repubblica" e dal governo». Gino Strada ricostruisce i giorni del sequestro Mastrogia e rivela: «Dadullah chiamò dopo che alcuni italiani erano stati notati a Kandhar, ci disse di farli sparire o avrebbero ucciso gli ostaggi». Emergency ora è impegnata per la liberazione dell'interprete e il rilascio del mediatore.

Notarianni a pagina 4

Staino

CON 70 MILIARDI DI LIRE BOSSI SI LASCIA CONVINCERE.



Mario STAINO

IL 50° DEI TRATTATI

Napolitano: nessuna incomprensione tra Ue e Usa



Vasile e Monteforte a pagina 6

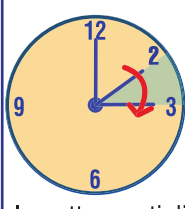
La Camera Usa sfida Bush: via dall'Iraq nel 2008

Il ramo del Congresso a maggioranza democratica vincola i fondi della missione. Il presidente: porrò il veto

Braccio di ferro sull'Iraq tra i democratici Usa e Bush. Ieri la Camera dei rappresentanti di Washington, in aperta sfida al presidente, ha approvato una legge che vincola i finanziamenti straordinari per le operazioni militari in Iraq e Afghanistan (124 miliardi di dollari) a un calendario per il ritiro delle truppe Usa dall'Iraq entro settembre 2008. Bush ha annunciato che porrà il veto. La misura dei democratici non ha quasi nessuna possibilità di diventare legge, visto che ora passa al Senato, dove i democratici hanno una maggioranza limitata.

Zambrano a pagina 7

Torna l'ora legale



Dalle 2,00 di questa notte torna l'ora legale, bisogna mettere le lancette avanti di un'ora.



FOSSIE ARDEATINE Mille ragazzi, 335 palloncini per non dimenticare

MILLE STUDENTI romani, ieri, hanno sfilato per ricordare il 63° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, che ricorre oggi. Arrivati davanti al mausoleo della memoria, i ragazzi hanno liberato nell'aria centinaia di palloncini colorati, ognuno dei quali portava legato un cartello con il nome di una delle 335 vittime.

L'AMBASCATORE MEIR

«Tra Israele e governo Prodi ottimo dialogo»

«Il confronto è fruttuoso e sincero anche se a volte non si è d'accordo. Ma questo è normale». Il nuovo ambasciatore israeliano, Gideon Meir concede a L'Unità la sua prima intervista in Italia. Parla a tutto campo del «dialogo ottimo» col governo di Romano Prodi e Massimo D'Alema, dell'apprezzamento del presidente Giorgio Napolitano e della situazione del Medio Oriente. «Nell'accordo Hamas-Fatah - spiega - non si parla né di pace, né di Israele. Ma Abu Mazen per noi resta un interlocutore». Su Hamas invece usa parole molto dure: «Non si fanno scrupolo di usare dei bambini per propagandare il terrorismo».

De Giovannangeli a pag. 8

IL CASO PASSANNANTE

RUTELLI E LA DISFIDA DEL CERVELLO ANARCHICO

ANNA TARQUINI

Un cervello separato dalla sua testa e conservato in formalina divide oggi la Margherita. Peggio fa arrabbiare a morte il suo leader Francesco Rutelli che ieri, indispettito, ha preso carta e penna come ultimo strenuo tentativo: quel cervello deve tornare accanto alla sua legittima testa ed avere degna sepoltura. Ma Rosina Ricciardi, primo cittadino di Savoia di Lucania, anche lei della Margherita non ne vuole sapere: non se ne parla, non vogliamo criminali in paese, sia pure in formalina. E la triste storia dell'anarchico Passannante un secondo e mezzo dopo si ripete.

segue a pagina 29

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Stile Belpietro

FRANCAMENTE non se ne può più di vedere il direttore del "Giornale" Maurizio Belpietro svolazzare sogghignando da un programma all'altro. E pazienza se ricostruisce passo passo (come ha fatto ad Annozero) la vicenda di cui è protagonista, ma che poi si atteggi a difensore della libertà di stampa è davvero troppo. Forse sarebbe meglio ricordargli le sue precedenti missioni di demolizione ad personam, senza dimenticare, anche nel caso Sircana, il modo entusiastico in cui ha messo a frutto l'opera dei ricattatori, contro una eventuale vittima. Ma ieri mattina a Omnibus era addirittura euforico e, volendo fare altri esempi di violazione della privacy, ha citato (parole sue) «la prostituta violentata...anzi no, la donna» (che per lui chiaramente è un po' la stessa cosa), di cui è stata svelata l'identità. Delicato riferimento alla vittima di uno stupro in Lombardia, che è stata resa riconoscibile attraverso immagini e nome del luogo dove era avvenuto il fatto. Cosicché, a violenza si è aggiunta violenza e ora anche un tocco di umanità in più, stile Belpietro.

NAPOLI 04 02 07 | 01 05 07

MARISA MERZ



MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA DONNAREGINA NAPOLI
Via Luigi Settembrini 79 - 80139 Napoli - Telefono 081 19313016

scabec
società cooperativa
lavoratori
Organizzazione e Gestione